

- Tabella 42: sostegno alle associazioni di cultura cinematografica nel 2003
Grafico 36: evoluzione dello stanziamento per l'attività di restauro 1997-2003
Tabella 43: sostegno per attività di conservazione filmica
Grafico 37: evoluzione dello stanziamento per editoria, convegni 1997-2003
Tabella 44: sostegno alle attività editoriali, convegni
Tabella 45: premi cinematografici
Grafico 38: evoluzione dello stanziamento per i premi cinematografici 1997-2003
Tabella 46: sostegno alle iniziative promozionali varie e associazioni di categoria nel 2003
- Tabella 47: sostegno alle attività di formazione nel 2003
Tabella 48: progetti speciali sovvenzionati nel 2003
Tabella 49: contributi in conto interessi all'esercizio
Grafico 39: contributi ammissibili in conto interessi per regione all'esercizio nel 2003
Grafico 40: contributi in conto interessi per macroarea geografica
Tabella 50: contributi in conto capitale per l'esercizio nel 2003
Grafico 41: ripartizione domande contributi in conto capitale per macroarea geografica...
Tabella 51: contributi in conto capitale per macroarea geografica
Grafico 42: confronti contributi per macroarea
Grafico 43: ripartizione contributi ammissibili per macroaree
Grafico 44: ripartizione contributi assegnati per macroaree
Grafico 45: ripartizione importi erogati per macroaree
Tabella 52: percentuali di recupero secondo la tipologia di film del credito d'imposta in vigore per i film programmati dal 1/01/2000
Tabella 53: elenco film riconosciuti di produzione nazionale dal 2000 e aggiornato a agosto 2003 che danno diritto al recupero d'imposta.
Tabella 54: elenco film riconosciuti di produzione europea dal 2000 e aggiornato a novembre 2003 che danno diritto al recupero d'imposta
Tabella 55: elenco film riconosciuti icn dal 2000 aggiornato a ottobre 2003 che danno diritto al recupero d'imposta
Tabella 56: elenco revoche di autorizzazioni per l'apertura di sale cinematografiche
Tabella 57: elenco autorizzazioni per l'apertura di sale cinematografiche
Tabella 58: apertura sale: confronto 2002-2003
Grafico 46: posti nelle sale autorizzate per macroaree
Grafico 47: evoluzione nelle autorizzazioni per l'apertura di sale cinematografiche
Tabella 59: autorizzazioni per l'apertura di sale cinematografiche
Tabella 60: autorizzazioni e revoche per regione
Tabella 61: attività di revisione cinematografica nel 2003
Tabella 62: film revisionati nel 2003
Tabella 63: elenco film ammessi ai benefici di legge
Tabella 64: provvedimenti relativi alle coproduzioni
Tabella 65: elenco deroghe ai teatri di posa

1.0 FONDAMENTO NORMATIVO

Il 2003 è l'ultimo anno in cui il sostegno pubblico alle attività cinematografiche ha trovato quale suo riferimento normativo il testo coordinato delle due Leggi Cinema – L. 1213/65 e D.L. 26/94 convertito nella L. 153/94 – e nelle successive integrazioni e modifiche.

Ricordiamo che con la L. 137/02 “Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici” il Parlamento ha delegato il Governo, tra i molti temi toccati, ad adottare uno o più decreti legislativi per il riassetto della cinematografia, l'adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione, la razionalizzare degli organismi consultivi e delle relative funzioni, anche mediante soppressione, accorpamento e riduzione del numero e dei componenti.

La legge delega invitava inoltre a snellire le procedure di liquidazione dei contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi.

La legge ha permesso di attivare nel 2003 un importante processo di ottimizzazione del sostegno alla cinematografia e di discussione sul coordinamento di parte del sostegno con le competenze regionali che vedrà concretizzati i primi risultati nel 2004.

Su questa base il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani, ha presentato il 28 agosto 2003 al Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legislativo di riforma del finanziamento pubblico al settore cinematografico.

Il Consiglio dei Ministri del 16/01/2004 – proprio in attuazione della citata legge delega - ha approvato definitivamente il testo dopo il vaglio della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni Cultura di Camera e Senato.

Il D.Lgs. 22/01/2004 n. 28 denominato “Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche” è entrato in vigore il 6 febbraio 2004. Attualmente si è in attesa dell'emanazione dei Regolamenti attuativi cui rimanda il Decreto Legislativo.

1.1 NORMATIVA PER IL 2003

Nel 2003 l'attività normativa è stata caratterizzata da interventi emanati in una logica di preparazione alla riforma organica del sostegno alle attività cinematografiche che ha visto la luce all'inizio del 2004 con il D.Lgs. 22/01/2004 n. 28.

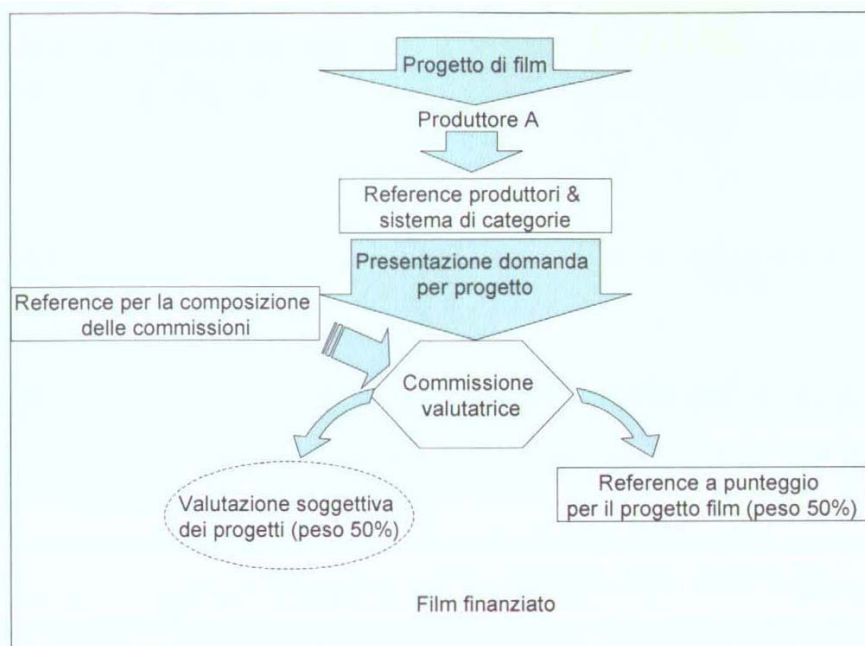
In data 28/08/2003, infatti, il Consiglio dei Ministri ha deliberato in via preliminare lo “Schema di Decreto legislativo in materia di attività cinematografiche” successivamente modificato ed integrato a seguito dei vari passaggi di verifica formale e sostanziale in Parlamento e presso gli altri organi di controllo competenti.

Considerato che buona parte dell'anno in esame è stata dedicata alla preparazione e messa a punto della riforma organica del sistema pubblico di sostegno alle attività cinematografiche, si ritiene utile fornire un quadro sintetico delle finalità e dei principali elementi innovativi che hanno ispirato il provvedimento.

La riforma rappresenta un momento storico di rinnovamento e di miglioramento dell'intervento pubblico nel settore cinematografico. Anzitutto, la riforma pone finalmente ordine e ridona organicità ad una materia che ha visto accumularsi nei decenni interventi legislativi estemporanei, settoriali, che hanno finito per sedimentarsi nel tempo e che hanno creato un vero e proprio castello kafkiano di norme e burocrazia, all'interno del quale anche i più esperti fanno fatica ad orientarsi. Basti ricordare che la precedente “legge cinema” organica è datata 1965 e che da quel momento – se si eccettuano gli interventi urgenti operati nel 1994 - non è stata tentata l'impresa di legiferare sul settore considerando tutti gli aspetti che lo caratterizzano in maniera coordinata. Il secondo aspetto fondamentale di rinnovamento risiede nella coraggiosa introduzione del cosiddetto “reference system”. Il “reference system” è un sistema che supporterà le tradizionali commissioni nella scelta dei soggetti e dei progetti meritevoli di finanziamento, fornendo una corsia preferenziale a quei

soggetti che hanno nel recente passato prodotto cinema di qualità e cinema capace di catalizzare l'attenzione del pubblico. Questa prassi è praticata da tempo con successo in altri campi del finanziamento pubblico, quale ad esempio il finanziamento alla ricerca scientifica, dove l'assegnazione di fondi dipende in maniera sensibile dalla credibilità e dalle pubblicazioni dei proponenti. In concreto, parallelamente alla tradizionale lettura della sceneggiatura, ciascun progetto da finanziare verrà valutato anche tenendo conto del curriculum del produttore e del cast, che dando vita ad un punteggio vincherà le commissioni a tenere in particolare considerazione i progetti presentati e svolti da produttori ed artisti eccellenti. Questo passaggio dunque, non serve a favorire, come qualcuno temeva, i produttori più "ricchi", che evidentemente hanno già avuto dal mercato il proprio riconoscimento ma piuttosto ad agevolare i produttori più solidi dal punto di vista artistico. Questo cambiamento ha alcune ricadute di grande importanza, il sistema di reference infatti limita di fatto l'arbitrio delle attuali commissioni, che hanno l'arduo compito oggi di determinare, sulla esclusiva base di una sceneggiatura spesso provvisoria, le sorti di finanziamento di un intero progetto cinematografico. Di conseguenza esso limita anche le possibili ingerenze della politica in fatto di finanziamento, contrapponendo a possibili pregiudiziali di tipo ideologico l'oggettività del curriculum professionale di chi opera nel cinema, fatto di premi vinti nei Festival culturali e del riconoscimento del pubblico nazionale ed internazionale. Per coloro infine che non possono avere un passato di "reference" viene potenziata la parte di intervento riservata agli esordienti attraverso il finanziamento alle opere prime ed ai cortometraggi, vera palestra dei futuri cineasti. In conclusione, si tratta di un intervento che cerca di dare nuovamente importanza alla figura del produttore, senza la quale anche il miglior cinema non ha alcuna chance di incontrare un proprio pubblico e di essere fruibile, come era in passato, dagli spettatori italiani ed internazionali. Chiarita la filosofia generale dell'intervento, vediamo quali sono nello specifico alcune delle principali novità della legge articolate per punti:

- Chiarezza e trasparenza normativa: le disposizioni in materia di cinematografia sono sparse (dalla L.1213/65 in avanti) tra diverse fonti normative. Il quadro normativo vigente risulta non sempre coerente e non è riuscito a creare i presupposti e le condizioni per la crescita dell'industria cinematografica nazionale, ottimizzando l'utilizzo delle risorse pubbliche. La riforma propone un testo unico, agile ed essenziale, che riconduca l'intera disciplina ad un sistema unitario e coerente con l'ambizione di creare i presupposti e le condizioni per far crescere il nostro "sistema cinema".
- Il progressivo esaurimento dei fondi cinema sostenuto dall'esiguità dei rientri dei finanziamenti assistiti dalla garanzia dello Stato, le troppe imprese di produzione che nascono e falliscono al primo film, l'ampia discrezionalità della commissione nella scelta dei progetti da finanziare, tutte queste "storture" del sistema necessitano di una razionalizzazione del finanziamento della produzione. In questo senso viene proposto un sistema di reference che supporti e renda migliore la scelta dei film da finanziare. Il reference si articolerà lungo tre dimensioni: il *reference delle commissioni*, garantirà che queste siano effettivamente composte da personalità eccellenti del mondo del cinema; il *reference dei produttori* garantirà il finanziamento privilegiato a produttori solidi ed affidabili e darà centralità alla figura del produttore; il *reference artistico* del progetto riconoscerà una facilitazione ai progetti di film composti da squadre di professionisti eccellenti (regista, sceneggiatore, attori, ...).



- Le procedure per assegnare ed accedere al finanziamento sono ormai troppo lunghe (doppio passaggio in commissione cinema e credito) e complesse, considerato che la commissione cinema ha di fatto troppi progetti da esaminare. La riforma propone una l'istituzione di commissione unica, articolata in più sezioni (una per l'esame dei progetti di Interesse Culturale; una per le opere prime e per i cortometraggi; una per la promozione), con procedure semplificate (abolizione delle perizie, esame del trattamento, parere sul finanziamento...). Grazie al filtro automatico operato dal reference system la Commissione dovrà esprimersi su un numero di progetti molto inferiore e di conseguenza potrà esaminare con più cura ciascun progetto, approfondendo gli aspetti importanti e convocando gli autori ed il produttore per un'audizione.
- La distribuzione del cinema italiano nelle sale risulta il vero "nodo" da sciogliere per dare una opportunità di mercato al nostro cinema. Spesso anche buoni film non hanno trovato spazio e spesso film che hanno ottenuto finanziamenti alla distribuzione non sono stati poi distribuiti con efficacia sul territorio. La riforma modifica le regole per l'assegnazione del finanziamento alla distribuzione, ridefinito come contributo automatico con obbligo di reinvestimento. Questo cambiamento vincolerà l'assegnazione dei fondi alla dimostrata capacità di distribuire il prodotto nelle sale, incentivando i distributori a cercare il pubblico.
- Esiste una necessità di reperire risorse aggiuntive a quelle disponibili sul FUS Cinema, che sono limitate e che hanno vissuto una progressiva erosione. A questo fine, si sta lavorando a diverse ipotesi di intervento normativo, per esempio defiscalizzando gli investimenti nel cinema (cosiddetto tax-shelter), tuttavia, il decreto legislativo contiene già un'importante riforma del cosiddetto *product placement*. Il "product placement" consiste nella possibilità di utilizzare marchi commerciali all'interno del film, ottenendo in cambio introiti di tipo pubblicitario. E' da sempre considerato strategico nel cinema statunitense ma si sta diffondendo anche nel cinema francese. Attualmente la norma vieta in Italia questa pratica, con la finalità di tutelare il consumatore da possibili forme di pubblicità ingannevole. E' importante sottolineare come questa norma, sebbene lodevole nelle intenzioni, sia non soltanto inefficace ma addirittura controproducente per il cinema e per lo spettatore italiano. Tale norma, infatti, non vige nei principali paesi esportatori di cinema (es. Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti). Questo significa che attualmente l'80% del film visionati dagli spettatori italiani contiene "product placement", ovvero messaggi pubblicitari inseriti nei

film di importazione. Da qui il molteplice danno per il consumatore, per l'industria privata e per la produzione cinematografica italiana. Il *product placement* fatto negli USA, ad esempio, viene quasi sempre effettuato da aziende USA, come conseguenza tutti gli spettatori italiani sono sottoposti alla pubblicità di prodotti americani. Al contrario lo stesso spettatore viene "tutelato" dalla visione di marchi italiani (o stranieri) all'interno di film italiani. Questo comporta il duplice effetto perverso di avere una norma di fatto inefficace (l'80% degli spettatori "subiscono" comunque il *product placement*) ed al contempo di impedire alle aziende italiane di utilizzare il cinema italiano come canale di visibilità ed al cinema italiano di raccogliere potenziali fonti di finanziamento esterne al mondo cinematografico, a copertura delle spese di produzione e lancio.

- Attualmente la percentuale di finanziamento sostenuta da fondo di garanzia è troppo elevata, configurando una tendenza alla deresponsabilizzazione del produttore, esiste quindi la necessità di semplificare e razionalizzare il finanziamento e la garanzia dei film da parte dello Stato. A questo proposito la riforma propone la coincidenza tra finanziamento concesso e finanziamento garantito, al contempo la percentuale di finanziamento coperta da garanzia dovrebbe scendere al 50% per i film di interesse culturale e nazionale.

Tutti questi interventi sono stati concepiti in maniera coordinata ed integrata e dovrebbero contribuire – a partire dalla seconda metà del 2004 - a migliorare il sistema di finanziamento ed a rendere più sana e consolidata un'industria che troppo spesso ha ancora caratteri di provvisorietà. A supporto dell'intervento normativo poi il potenziamento ed il rilancio strategico della società operative del gruppo pubblico, a cominciare da Cinecittà Holding, completerà il quadro dell'intervento fornendo i necessari servizi al sostenimento del cinema e della riforma.

Il D.M. 28/11/2002 "Criteri e modalità di intervento riferiti ai fondi per la promozione, lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche in Italia e all'estero, nonché per l'attività svolta dalle associazioni nazionali e dai circoli di cultura cinematografica" ha approvato per l'anno 2003 un insieme di criteri e modalità di intervento basati su una rinnovata logica di esame delle domande presentate, formulati su principi di oggettività e verificabilità ispirati agli strumenti di esame corrispondenti adottati a livello comunitario e nei principali paesi europei in accordo con una logica di maggiore efficienza del sistema e di un passo verso l'armonizzazione delle politiche europee a sostegno del settore – fronte sul quale la Direzione Generale per il Cinema esprime il massimo impegno.

I criteri rinnovati sono così articolati: 1) qualità del progetto; 2) solidità del progetto e impatto dei risultati attesi; 3) dimensione dell'iniziativa e massa critica; 4) caratteristiche del soggetto proponente; 5) misurabilità degli effetti dell'iniziativa.¹

La medesima logica basata su criteri e parametri è stata adottata dalla Commissione consultiva per il cinema, che ha ridefinito modalità e criteri di valutazione dei progetti cinematografici come da verbale della riunione del 28 novembre 2002 conclusasi il 5 dicembre 2002.

L'esame delle nuove richieste di riconoscimento di *Interesse culturale nazionale* si basa su tre i criteri di giudizio individuati per la valutazione dei progetti di film: qualità della sceneggiatura, qualità del progetto, e caratteristiche degli autori.

Ciascun criterio è stato meglio definito da una serie di parametri, ai quali è affidata la funzione di guida metodologica per agevolare la discussione tra i componenti della Commissione, che potranno così disporre di alcune categorie logico-interpretative condivise.

Schema criteri e parametri di guida alla valutazione

Criteri (Parere Positivo o Negativo)	Parametri di valutazione Possono essere utilizzati per coadiuvare la discussione e la formulazione di un giudizio positivo o negativo sul criterio a cui fanno riferimento.
1. Qualità della sceneggiatura	Rilevanza e originalità del testo e dell'idea
	Rilevanza artistica
	Rilevanza spettacolare
	Formato tecnico della sceneggiatura
	Qualità della scrittura
	Qualità e della struttura narrativa
	Qualità dei dialoghi

¹ Per ciascuno dei criteri indicati si applica una scala di quattro valori: eccellente, buono, sufficiente, insufficiente. Il giudizio minimo per conseguire l'approvazione deve essere di cinque «buono». Per giudizi inferiori il progetto può essere respinto o approvato con riserva. In tal caso la commissione si impegna a fornire al soggetto proponente chiare indicazioni sulle modifiche da apportare al progetto ed un termine perentorio per l'integrazione della domanda. Ogni criterio a sua volta rimanda ad una serie di parametri di valutazione, i quali costituiscono gli elementi per esprimere, attraverso l'analisi di punti specifici, il giudizio relativo al criterio che li raccoglie. Il sistema si applica in modo omogeneo, semplificando la procedura, a tutte le tipologie di istanze. Di volta in volta saranno presi in considerazione i parametri considerati applicabili alla tipologia di progetto (ad esempio una rassegna cinematografica ha caratteristiche ben diverse da una richiesta di sovvenzione per la conservazione ed il restauro di film storici), mentre i cinque criteri rimangono sempre validi. Uno degli elementi di maggiore rilievo nella nuova modulistica è l'invito rivolto al soggetto proponente di indicare dei parametri validi per misurare il successo dell'iniziativa. La coerenza di tali parametri è valutata dalla commissione, così come la possibilità di utilizzare i medesimi parametri per valutare risultati di altre iniziative. In altre parole si vuole sottolineare che parte integrante di questa nuova logica è una valutazione a consuntivo dell'azione sostenuta non solo su una base contabile, ma anche strettamente qualitativa. A quanto detto si aggiunge un'opera di snellimento delle procedure burocratiche e l'estensione – ulteriore semplificazione – del medesimo modello di valutazione alle istanze presentate da associazioni nazionali e circoli di cultura cinematografica (criteri per le erogazioni di cui all'art. 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213).

	Coerenza dei personaggi
	Elementi di ricerca sul linguaggio cinematografico
	Considerazione del target giovanile
	Rilevanza o coerenza del casting con l'idea progettuale
	Rilevanza o coerenza della troupe tecnica e artistica con l'idea progettuale
2. Qualità del progetto	Coerenza del piano di produzione con l'idea progettuale
	Esportabilità del prodotto filmico all'estero
	Profilo professionale del regista
3. Caratteristiche degli Autori	Profilo professionale dello sceneggiatore

La Commissione ha anche stabilito di esaminare i progetti di film che hanno richiesto l'Interesse culturale nazionale secondo il tradizionale ordine cronologico di presentazione delle domande in riunioni settimanali.

Inoltre, raccogliendo la raccomandazione rivolta dal Comitato Problemi Spettacolo - sezione Cinema, ha deciso di affiancare, attraverso un'attività supplementare, alle riunioni ordinarie eventuali sessioni speciali, nel corso delle quali saranno esaminati progetti di film che per documentati motivi rivestano carattere di urgenza.

Per quanto attiene alla promozione occorre citare il DM 13/11/2003 che fissa per l'anno 2004, "criteri e modalità di intervento riferiti ai fondi per la promozione, lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche in Italia e all'estero e criteri di attribuzione dei contributi alle associazioni nazionali di cultura cinematografica per l'attività svolta dalle associazioni nazionali e dai circoli di cultura cinematografica".

L'Amministrazione ha pertanto ritenuto opportuno procedere, anche per l'anno 2004, ad una ridefinizione dei suddetti criteri e modalità di intervento. Anche ai fini di una semplificazione procedurale e di un utilizzo più razionale ed efficace delle risorse finanziarie, di stabilire un criterio volto alla individuazione delle iniziative a valenza nazionale o internazionale, con effetti diversi rispetto alle iniziative di valenza locale.

Per le diverse tipologie di attività sostenute in base all'art.45 sono stati individuati di volta in volta i criteri di ammissibilità alla sovvenzione, i criteri di giudizio e valutazione della Commissione, distinguendo tra iniziative di valenza nazionale da quelle di valenza internazionale.² Allo stesso

² Tale definizione sarà attribuita sulla base di uno o più dei seguenti elementi:

- tradizione e qualificazione culturale e cinematografica dell'iniziativa
- consistenza della struttura organizzativa in relazione all'iniziativa proposta
- riconoscimento e sostegno anche finanziario di privati e/o di enti locali e/o di stati esteri e/o di organismi europei e/o di organismi internazionali
- rilevanza dell'iniziativa nella sua globalità, con particolare riferimento alla proposizione di nuovi strumenti cinematografici e di opere filmiche di accertata validità artistica e di non facile collocazione nel circuito commerciale
- per le iniziative editoriali: tradizione, frequenza, tiratura, distribuzione in Italia ed all'Estero nonché rilevanza divulgativa, scientifica e tecnica

modo la Commissione consultiva valuterà le istanze di valenza locale sulla base di uno o più elementi³.

Il Decreto del 2003 definisce anche i progetti speciali, ovvero quelle iniziative per le quali sia stata presentata domanda di contributo o su esplicito invito dell'Amministrazione stessa o da soggetti esterni in presenza di iniziative straordinarie di particolare rilevanza⁴ e fissa i criteri e modalità di intervento per le erogazioni di cui all'art 44, le Associazioni nazionali e circoli di cultura cinematografica.⁵

Nel 2003 si è data applicazione anche a quanto previsto dal D.M. 21-11-2002 "Definizione della misura del contributo in favore dei produttori cinematografici e del regista e degli autori del soggetto e della sceneggiatura, ai sensi dell'art. 7 della L. 4/11/1965, n. 1213 e D.M. 20/07/2000". Il provvedimento ha ridefinito gli scaglioni di contribuzione per la prima volta impostati con il D.M. del 20/07/2000. La parte del contributo destinato agli autori passa dall'1% al 1,5%. La percentuale del contributo per il produttore rimane invariata nelle prime tre fasce, mentre i limiti sono arrotondati a seguito della introduzione dell'Euro. Pertanto il contributo al produttore rimane del 25% degli incassi fino a € 2.600.000, del 20% fino a € 5.200.000, del 10% fino a € 20.700.000.

Si aggiunge un quarto scaglione che prevede una contribuzione pari al 5% degli incassi con un limite proporzionale al costo del film. Il tetto massimo è di € 51.700.000 per una produzione di costo superiore a € 12.400.000

L'intento è stato quello di "premiare" il maggiore investimento in produzione a fronte di una positiva risposta da parte del pubblico e l'opportuno aggiornamento dei meccanismi alla dimensione attuale dei migliori incassi del cinema italiano. Il nuovo schema contributivo si applica anche ai

- per le cineteche e iniziative di conservazione: consistenza del patrimonio audiovisivo, archivistico e bibliotecario

- Percentuale del budget finanziabile

a) per le iniziative di valenza nazionale e internazionale, intrapresi da soggetti proponenti finanziati da più di 5 anni, potrà essere assegnato un contributo fino a copertura del 100% del costo residuale

b) per le iniziative nazionali ed internazionali finanziate, intrapresi da soggetti proponenti finanziati da meno di 5 anni, potrà essere assegnato un contributo fino a copertura del 50% del costo residuale

³ Quali: la validità culturale del progetto ed il livello artistico della sua realizzazione; la qualificata direzione artistica e tecnica; originalità e novità del progetto (anche in relazione alle aree geografiche nella quali l'iniziativa viene organizzata); la capacità di promuovere la cultura cinematografica in aree scarsamente servite; la risonanza dell'iniziativa sulla stampa; iniziativa volta alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio filmico; ngruità dei costi preventivati e consuntivati

⁴ Per essi l'Amministrazione si riserva la facoltà di intervenire indipendentemente dai termini di presentazione. Il contributo assegnato per i progetti speciali potrà coprire interamente i costi ammissibili dell'iniziativa.

⁵ Il 50% del contributo complessivo destinato alle Associazioni nazionali di cultura cinematografica (quota-struttura) viene assegnato a ciascuna delle associazioni in relazione alla quota-struttura (organizzazione - realizzazione di servizi organizzati in comune tra le associazioni - numero dei circoli di cultura cinematografica aderenti e attivi alla data di presentazione della domanda a quello per il quale deve essere erogato il finanziamento). Per ogni circolo sarà assegnato un punteggio che tiene conto degli abitanti per circolo di ogni Regione, secondo la seguente tabella:

- Circoli presenti nelle regioni Calabria, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Veneto: punti 1
- Circoli presenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana, Trentino, Valle d'Aosta: punti 2
- Circoli presenti nelle regioni Molise e Umbria: punti 3

Il restante 50% (quota-programma) sarà assegnato sulla base dell'attività svolta nell'anno precedente e prevista per quello per il quale si richiede il finanziamento. La valutazione della commissione, infatti, pur tenendo conto principalmente dei risultati conseguiti nell'anno precedente, si baserà anche sulla programmazione dei circoli aderenti. In particolare saranno valutati i seguenti elementi: percentuale di film italiani o europei programmati; frequenza delle proiezioni; politiche di incentivazioni al pubblico; programmazione in zone poco servite dal circuito commerciale; attività varie di diffusione della cultura cinematografica; qualità e quantità di eventuali pubblicazioni; oggetti organizzati in comune tra le associazioni

Tali Associazioni sono esonerate dall'obbligo della copertura parziale delle spese previste in bilancio.